Dati informativi concernenti la legge regionale 18 febbraio 2016, n. 5

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

1 - Procedimento di formazione
2 - Relazione al Consiglio regionale
3 - Note agli articoli
4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta del Vicepresidente Gianluca Forcolin, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 4 agosto 2015, n. 11/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 25 settembre 2015, dove ha acquisito il n. 64 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 4 febbraio 2016;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, consigliere Franco Gidoni, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 13 febbraio 2016, n. 7.

2. Relazione al Consiglio regionale

Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Franco GIDONI, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

ai sensi degli articoli 117 e 133 della Costituzione, le Regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni, sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più Comuni, non possono essere istituiti nuovi Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri Comuni scendano sotto tale limite.

La legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25 "Norme in materia di variazioni provinciali e comunali" disciplina, per quanto di competenza regionale, le variazioni delle circoscrizioni dei Comuni e delle Province, nonché il mutamento della denominazione dei Comuni.

Le variazioni delle circoscrizioni comunali possono consistere anche nella fusione di due o più Comuni in uno nuovo. Tali variazioni possono essere conseguenti al processo istituzionale avviato mediante l'Unione di Comuni.

Ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della suddetta legge regionale, quando uno o più Comuni, anche nel loro insieme, non acquisiscono titolo all'esercizio del potere di iniziativa legislativa per le variazioni delle circoscrizioni comunali, previsto dall'articolo 20 dello Statuto, i relativi Consigli possono presentare le loro richieste di variazione alla Giunta Regionale, che, entro 60 giorni, trasmette al Consiglio Regionale il corrispondente disegno di legge o respinge la richiesta, dandone comunicazione motivata alla competente commissione consiliare.

Alla luce della normativa sopraindicata, i Comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto della Provincia di Belluno hanno chiesto alla Giunta Regionale di rendersi promotrice di un disegno di legge di fusione dei due Comuni medesimi, rispettivamente con le seguenti deliberazioni:

- Deliberazione del Consiglio Comunale di Forno di Zoldo n. 10 in data 21.04.2015 pubblicata all'albo pretorio dal 29.04.2015 al 14.05.2015;
- Deliberazione del Consiglio Comunale di Zoldo Alto n. 9 in data 21.04.2015 pubblicata all'albo pretorio dal 7.05.2015 al 23.05.2015.

Le suddette deliberazioni dei Consigli Comunali sono esecutive ai sensi di Legge e pubblicate a norma dell'articolo 7 della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25; avverso le stesse sono state prodotte le seguenti osservazioni o opposizioni:

Comune di Forno di Zoldo:

nessuna osservazione presentata

Comune di Zoldo Alto:

- osservazione presentata da Iral Sante pervenuta al protocollo n. 1948 in data 20.05.2015;
- osservazione presentata da Don Floriano Pellegrini pervenuta al protocollo n. 2002 in data 22.05.2015.

Il Comune di Zoldo Alto, con delibera di Giunta n. 38 in data 1.06.2015 - pubblicata all'albo pretorio dal 10.06.2015 - ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni formulate dal Sig. Iral Sante e da Don Floriano Pellegrini ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. 25 del 24 dicembre 1992, relative alla proposta di variazione alle circoscrizioni comunali mediante fusione dei due Comuni.

In merito i due Consigli Comunali, congiuntamente riuniti, hanno concordato quanto segue:

1) Il nuovo Comune si chiamerà "VAL DI ZOLDO".
2) La sede legale sarà a ZOLDO ALTO.
3) Negli ambiti territoriali già sedi di Comuni, si provvederà ad una riorganizzazione degli uffici e dei servizi al fine di giungere a soluzioni operative che valorizzino al meglio le professionalità presenti all'interno dei due Comuni, prendendo a base lo studio di fattibilità per la fusione dei Comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto.

A supporto della richiesta di fusione i Consigli Comunali di Forzo di Zoldo e Zoldo Alto hanno allegato alle proprie deliberazioni lo studio di fattibilità dal quale si evincono le seguenti ragioni storiche, geografiche, politiche ed economiche che sono a fondamento della richiesta di fusione proposta.

LE MOTIVAZIONI DELLA FUSIONE E IL PERCORSO ISTITUZIONALE

La fusione dei due comuni della valle in un nuovo ente, oltre che giustificata da una storia comune, appare allo stato attuale razionalmente più consona, funzionale e foriera di opportunità economiche e di sviluppo. Nell'immediato il nuovo comune unico godrà di nuove risorse che lo Stato e la Regione trasferiranno per i primi anni, proprio nell'intento di promuovere quale prioritaria la scelta della fusione rispetto alle altre forme associative, per consentire l'avvio e la migliore organizzazione dei servizi al fine di realizzare in futuro autonome economie di scala. Appare meno efficace il trasferimento delle funzioni in Unione Montana, sia in termini di gestione dei servizi che di scelte di sviluppo del territorio, anche alla luce delle sostanziali differenze ambientali, economiche, culturali, storiche degli altri enti facenti parte dell'Unione Montana. La fusione consentirebbe inoltre di mantenere in Valle il centro decisionale. La gestione diretta di tutto il territorio della valle potrà garantire anche in tempi di riduzione della spesa pubblica, il mantenimento dei servizi sia in ordine al numero che alla qualità e all'efficienza. Il mantenimento della sede amministrativa ed operativa sul territorio agevola il cittadino-utente che vi può accedere più facilmente e che sente di poter maggiormente vigilare sulle scelte di programmazione e di gestione. Dal punto di vista dello sviluppo delle attività produttive la fusione consentirà di promuovere una sinergia operativa che produrrà benefici economici nel settore turistico, in particolare con riferimento allo sviluppo di moderne infrastrutture unitamente alla conservazione del paesaggio, del territorio e dell'ambiente.

La volontà di avviare il processo di fusione dei comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto si è concretizzata, dopo una serie di incontri pubblici preliminari con le rispettive popolazioni, con le deliberazioni di due consigli comunali, convocati in contemporanea (D.C.C. di Forno di Zoldo n. 21 del 21.05.2014 e D.C.C. di Zoldo Alto n. 9 del 21.05.2014).

Sebbene con funzioni di mero indirizzo, le deliberazioni hanno un contenuto significativo rispetto alle motivazioni che hanno dato avvio al progetto di fusione.

Di seguito alcuni dei passi fondamentali.

LE MOTIVAZIONI

Storiche e sociali:

In questi ultimi decenni, la modifica della struttura economica della Valle, da prevalentemente agricola prima e di emigrazione poi, a quella attuale caratterizzata da attività turistiche e manifatturiere, ha favorito la collaborazione tra gli abitanti dei due Comuni creando tra loro un rapporto più stretto. Fra l'altro i comuni della Valle sono sempre stati legati da una storia comune, nonostante le intervenute modifiche amministrative. Si pensi che per 500 anni essi erano nel Capitaniato di Zoldo (pur esistendo una decina di Regole, deputate alla gestione del territorio), prima che Napoleone, nel 1807, li separasse nei Comuni di Forno di Zoldo e di San Tiziano di Goima.

Il contesto territoriale rende possibile e auspicabile l'ipotesi di fusione in considerazione della situazione territoriale omogenea e della storia comune che ha sempre legato le due comunità.

Politiche - Gestione unitaria del territorio della Valle

I motivi che hanno determinato la scelta di promuovere la fusione dei due enti non riguardano solo l'ottimizzazione e l'incremento delle risorse, bensì la prospettiva di poter autonomamente programmare e pianificare la gestione del territorio e delle risorse che lo stesso produce e assorbe con un unico centro decisionale che esprime il consenso diretto della popolazione, che ne conosce esigenze e bisogni e che può dare risposte immediate e concrete.

La fusione consentirà di superare gli individualismi nella gestione della Val di Zoldo nell'ottica di dare risposte precise e concrete alle esigenze degli abitanti e al tessuto sociale della valle, come le attività economiche.

Economiche

La programmata progressiva riduzione dei trasferimenti statali per la partecipazione massiccia degli Enti locali alla riduzione del debito pubblico, la concretizzazione del federalismo fiscale, i vincoli e le limitazioni di spesa avviati con la spending review, l'applicazione dei fabbisogni standard, richiedono un pesante sforzo di programmazione e di riorganizzazione al fine di garantire il mantenimento dei servizi e il loro livello di qualità. Da anni il tema delle Unioni degli Enti e delle Fusioni per rivedere l'assetto istituzionale degli enti territoriali ed agevolare la riduzione della spesa pubblica è tema costante nell'agenda del Governo. Dopo aver sperimentato la gestione in forma associata di alcuni servizi e averne verificato le criticità, è maturato forte il convincimento che per i Comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto la migliore scelta organizzativa e gestionale sia la fusione per dare vita ad un nuovo Comune che, unificando le risorse umane, strumentali ed economiche, possa meglio programmare e gestire territorio e servizi.

Lo sforzo per promuovere tra i cittadini la proposta politica, le rilevanti attività di promozione e diffusione in parte già attuate, ma senz'altro ancora da sviluppare e integrare, le prevedibili iniziali difficoltà trovano soddisfazione e ristoro nella maggiori risorse che la legge mette a disposizioni dei Comuni che si avviano alla fusione.

Sono riconosciuti contributi statali per dieci anni successivi alla fusione e contributi regionali per l'avvio, il cui periodo e misura sono disposti dalla Regione. La fusione porterà ad un aumento della qualità dei servizi erogati ed una riduzione dei costi, grazie alle sinergie ed alle economie di scala che si potranno realizzare nell'immediato futuro dopo la prima fase di assestamento funzionale, anche attraverso la riorganizzazione dei processi di acquisizione e di erogazione dei servizi medesimi.

Demografiche

Lo spopolamento della Val di Zoldo ha portato negli ultimi trent'anni una diminuzione sensibile e consistente dei residenti effettivi, si pensi a titolo esemplificativo che nel 1981 (data del censimento) la popolazione dei due Comuni era di 4.650 unità, ridotta a 3.464 alla data dell'ultimo censimento.

La fusione dei due Comuni creerebbe un nuovo ente locale con circa 3.500 abitanti (abitanti al 31.12.2012: Forno di Zoldo 2.550, Zoldo Alto 950), dislocati in un territorio di circa 141 kmq, venendosi a creare una realtà indubbiamente significativa, dal punto di vista politico, dimensionale ed economico, nel contesto di tutta la Provincia di Belluno e in particolar modo nella sua zona alta più prettamente montana.

IL PERCORSO ISTITUZIONALE

Le Amministrazioni dei due Comuni nel dare avvio al processo di fusione, con atto di indirizzo dei rispettivi Consigli Comunali, hanno disposto che entrambe le Giunte e gli uffici comunali dei due Comuni approfondissero la possibilità di attuare la fusione e redigessero un apposito studio, da presentare anche alla popolazione, per valutare l'organizzazione futura degli uffici comunali del comune unico e i possibili risparmi da essa derivanti.

La Giunta Comunale di Forno di Zoldo con atto n. 58 del 17.07.2014 e la Giunta Comunale di Zoldo Alto con atto n. 32 del 21.05.2014 hanno nominato i componenti del gruppo di lavoro e approvato le linee di indirizzo per le modalità di lavoro per la realizzazione dello studio propedeutico alla stesura della bozza del progetto di fusione.

Lo studio ha avuto lo scopo di analizzare, partendo dal quadro normativo, la fattibilità della fusione considerando le realtà territoriali e amministrative esistenti, elaborando le previsioni migliorative della fusione sul bilancio del nuovo Ente, tenendo conto degli incentivi statali e regionali e delle economie realizzabili dal processo di riorganizzazione del personale e dei servizi.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Zoldo - o Val di Zoldo, come più diffusamente si legge - è la denominazione attribuita al bacino idrografico del medio e alto corso del torrente Maè. Si trova nel cuore delle Dolomiti Bellunesi, racchiuso - protetto, si direbbe quasi - da una corona di monti che nel 2009 sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco: Pelmo, 3159 m; Civetta-Moiazza, 3220 m, San Sebastiano-Tamer e Mezzodì-Prampèr. Completano la corona, a sud, il gruppo Sforniòi-Bosconero-Serra, non compreso nei Sistemi Unesco.

Zoldo si raggiunge dalla Valle del Piave per la sr 251, che proviene dalla Val Cellina e da Longarone percorre la stretta gola del Canale, risalendo la valle del Maè fino al Passo Staulanza, 1766 m, da dove scende in Val Fiorentina. La valle è attraversata dalla sr 347 che la collega a ovest alla Valle del Cordèvole per il Passo Duràn (1601 m), e a est alla Valle del Bòite per il Passo Cibiana (1530 m).

Amministrativamente, Zoldo è suddiviso in due Comuni: Forno di Zoldo (848 m), che si estende nel medio corso del torrente Maè da Mezzocanale (628 m) al Ru Sec (poco a monte di Dont) e al Ru Torto; e Zoldo Alto (con sede a Fusine, 1177 m), che occupa l'alto corso del Maè fino al Passo Staulanza. A Zoldo Alto appartengono anche i villaggi del modesto bacino del Ru Torbol e della Valle di Gòima fino al Passo Duràn; a Forno di Zoldo quelli della Val Cervegana fino alla Val Inferna, poco sotto il Passo Cibiana. Il basso corso del Maè, da Mezzocanale fino alla Muda, dove confluisce nel Piave, fa parte del Comune di Longarone.

CENNI STORICI

La suddivisione amministrativa attuale risale alla dominazione napoleonica di inizio Ottocento. Napoleone entrò a Belluno nel 1804 e con il riordinamento del territorio (1806) suddivise il Bellunese (Dipartimento della Piave) nei distretti di Belluno, Feltre e Cadore e sostituì i Comuni alle Regole, istituite dai Longobardi con l'editto di Rotari nel 643. Il 6 maggio 1807 Zoldo fu diviso nei Comuni di Forno di Zoldo (basso e medio bacino del Maè da Mezzocanale a Dont e valli della Cervegana e destra Rutorto) e di San Tiziano di Gòima con sede a Fusine (alto corso del Maè e valle di Gòima), assegnati al cantone di Longarone. Il 16 marzo 1890 il Comune di San Tiziano di Gòima assunse poi la denominazione di Zoldo Alto.

Prima del 1807 la valle del Maè costituiva quindi un unicum amministrativo e tale rimase per quasi sei secoli, se si considera come atto di nascita della Comunità zoldana il suo diritto alla rappresentanza nel Consiglio dei Nobili di Belluno, ottenuto il 22 agosto 1224. Ma l'unitarietà del territorio è attestata anche nei secoli precedenti. Gli antichi romani (I-II secolo d. C.), sulle pendici del monte Civetta, incisero nella roccia scritte confinarie: FIN BEL IUL (Fines Belunatorum Iuliensium), una in versante zoldano e due in quello agordino. Con questi segni di confine intendevano frenare l'espansione di Julium Carnicum, che dalla Carnia attraverso il Passo della Mauria si era spinto fino alla Staulanza e al Fertazza, e assegnarono i pascoli e i boschi di Zoldo a Belunum. È presumibile che gli stessi confini fossero stati poi mantenuti con le popolazioni che intorno al V-VI secolo fuggirono dagli Unni che stavano invadendo il Cadore (a monte di Zoppè si ricordano un cimitero e la strada dei pagani).

Fin dal suo più lontano passato era costituita da 10 Regole (Regola Grande di Fornesiche, Regola di Forno, di Campo, di Astragal, di Dont, di Goima, Regola Grande di Coi, Regola di Fusine, di Maroso, di Pecol). I primi documenti in cui vengono citate sono del 1371 e del 1383 ("omnium hominum Regulle de Donto" e "omnium hominum et personarum de Gojma"), ma esse erano sorte alla fine dell'VIII secolo, quando Zoldo fu assegnato da Carlo Magno ai vescovi di Belluno. La conferma di unitarietà si ha fin dalle più antiche citazioni scritte. La prima è in un documento del 1031, con il quale l'imperatore Corrado II il Salico confermava al vescovo di Belluno i suoi possedimenti, tra cui Çaudes. Un secolo dopo (1161) un altro documento attesta che Federico Barbarossa restituiva al vescovo di Belluno i possedimenti che gli aveva tolto solo un anno prima, tra i quali è citato Zaudo. Ancora più precisa è una bolla papale del 18 ottobre 1185, che definisce i possedimenti vescovili del territorio bellunese. In essa papa Lucio III conferma al vescovo Gerardo de Taccoli, insieme ad altri feudi, la "Plebem Sanctii Floriani de Zaoldo cum capellis suis, et comitatum ipsius cum jurisdictione et districto in pertinentiis ipsius Zaoldi". È una breve citazione, ma consente di trarre un grande numero di informazioni storiche: l'esistenza in Zoldo di una pieve, dedicata a San Floriano (un santo nordico, invocato contro gli incendi e le alluvioni), l'esistenza di più

“cappelle” distribuite sul territorio (probabilmente quella di San Nicolò a Fusine e di San Tiziano a Gòima), l’unitarietà del territorio assegnato e l’esistenza di una comunità sulla quale il vescovo poteva esercitare potere giurisdizionale. Quest’ultima precisazione si era resa necessaria in quanto nel 1184-1197 le comunità di Zoldo e Agordo (evidentemente in quel tempo potenti) si erano ribellate a Belluno, rifiutandosi di pagare le esose imposte (sulle miniere e sulle attività metallurgiche già fiorenti) ed erano state di conseguenza scomunicate e interdette dal vescovo. La controversia fu risolta solo nel 1224 da Gabriele da Camino, che ottenne la riduzione delle imposte e l’elezione di due incaricati di Agordo e Zoldo nel Consiglio dei Nobili della città.

Da qui possiamo far iniziare la Storia di Zoldo, feudo già ben consolidato, distribuito in villaggi che ancor oggi portano lo stesso nome. Anche il monumento più significativo della valle, la Pieve di San Floriano, costruita nella forma attuale nel XV secolo sotto la Serenissima, racconta la storia di una sola comunità. Sicuramente una chiesa parrocchiale più antica (citata nella bolla papale del 1185) già sorgeva nel medesimo sito, al centro delle vile di Zoldo Basso. E si deve ritenere che fosse l’unica, dato che le parrocchiali attuali si sono distaccate dalla chiesa madre molti secoli dopo (San Nicolò nel 1615, San Tiziano nel 1726). La presenza di una sola Pieve condizionava la vita sociale della popolazione, che in chiesa si incontrava in occasione delle funzioni, e anche il culto dei morti, che venivano tutti sepolti nel sagrato di San Floriano, con non poche difficoltà per gli abitanti di San Nicolò e San Tiziano (si dice addirittura che le salme in inverno venissero conservate sotto la neve fino alla primavera).

Nei secoli successivi in tutta la valle si svilupparono attività minerarie e soprattutto metallurgiche, che attirarono l’attenzione dei potenti. Per avere un’idea della loro importanza basti citare il Libro dei Feudi del Vescovato di Belluno del 1365, che documenta l’esistenza di sei forni fusori: de For, de Maresono, de Peculo, de sancto Nicolao de Zaudo, de Donto, deSsancta Maria. Il feudo di Zoldo passò così di mano in mano. Prima (1249) i vescovi dovettero cederlo al condottiero Ezzelino III da Romano, nel 1347 il re Carlo IV assegnò a Jacopo degli Avoscano, potente famiglia agordina il “Capitaneatum plebium Augurdi et Zaudi”, e così via fino alla acquisizione di Belluno da parte della Repubblica di Venezia (1404), che ne mantenne il dominio fino all’arrivo di Napoleone. Dopo di lui arrivarono gli Austriaci e quindi ci fu l’annessione al Regno Lombardo Veneto prima e infine al Regno d’Italia.

TERRITORIO - VOCAZIONE

L’economia della valle si basa prevalentemente sul turismo, soprattutto a Zoldo Alto, dove si sviluppano gli impianti dello Ski Civetta, che conta circa 80 km di piste, alcune di esse illuminate per lo sci notturno e il nuovo stadio del biathlon a Palafavera. Nell’ambito delle bellezze naturali si fa menzione di due diversi sistemi del patrimonio Dolomiti Unesco che sono quelli del Civetta-Pale di San Martino e del Pelmo che valorizzano il turismo estivo. Forno di Zoldo è porta di accesso al settore nordorientale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi con la Val Prampèr, anch’essa inclusa nel sistema Dolomiti Unesco. Forno di Zoldo ospita l’unica industria della valle, che produce componenti per occhiali occupando poco più di un centinaio di dipendenti.

LA VALLE DEL GELATO

Specificità comune ai territori dei due comuni è l’emigrazione, passata e recente. Già all’inizio dell’Ottocento erano apparse in Zoldo le prime avvisaglie di emigrazione massiccia, e comunque anche nei secoli precedenti i valligiani avevano cercato lavoro lontano da casa. Numerosa fu la manodopera scesa all’arsenale di Venezia a esercitare le “arti meccaniche” o quella di “maestro d’ascia”, per le quali gli zoldani erano molto ricercati, e molti altri raggiunsero miniere e cantieri dell’Europa centro-orientale ai tempi dell’impero austro ungarico. Più significativi, e premonitori di un fortunato futuro, sono però i primi abbozzi di attività commerciale che iniziarono nella seconda metà dell’Ottocento in forma stagionale e itinerante.

Alla figura dello zoldano boscaiolo e fabbro dobbiamo allora associare quella del venditore ambulante, attività in cui non mancò di distinguersi, come era stato per esempio per la famiglia Colussi, originaria di Pianàz, emigrata a Venezia nel 1700 a far biscotti. Alla fine del secolo ebbe inizio anche l’emigrazione verso le Americhe, soprattutto del Centro e del Sud, come ricorda a Forno il ponte sul Maè, battezzato Rio Jordao in occasione del gemellaggio con quel piccolo villaggio dello stato di Santa Caterina, in Brasile, dove ancora oggi si parla dialetto zoldano. Gli zoldani dapprima giravano per le città dell’Impero con le caudiere delle pere cotte o le ceste di biscotti e caramelli; poi iniziarono a vendere “sorbetti” con i caratteristici carrettini, e nel periodo fra le due guerre non c’era città d’Europa che non contasse una gelateria zoldana. Oggi il gelato artigianale zoldano è conosciuto in tutto il mondo, fino in Cina, Giappone e Sud Africa, tanto che Zoldo é definita “la valle del gelato”.

La vocazione turistica deve sicuramente parte del suo sviluppo a questa importante attività che ha portato in valle risorse da investire.

In conclusione dall’analisi dei contesti dei due comuni di Forno di Zoldo e di Zoldo Alto, emerge come gli andamenti insediativi e socio-economici che si stanno palesando nella Val di Zoldo sono facilmente riconoscibili: spostamento della popolazione dalla montagna alla valle, flusso migratorio oltralpe e aumento delle “seconde case”, con conseguente impoverimento turistico. Ecco la necessità di un soggetto nuovo che sia in grado di rispondere alle nuove sfide che attendono il territorio.

Pertanto, i legami consolidati nel campo della scuola, del turismo, della gestione del territorio, delle associazioni di diverso livello, nonché aspetti di vita civile e sociale, di stili di vita, di mentalità e di cultura, fan si che questi Comuni del Val di Zoldo formino una unica comunità.

VANTAGGI DALLA FUSIONE

1. Aumento del 20% dei trasferimenti statali per un periodo di dieci anni.

Ai Comuni istituiti a seguito di fusione realizzati negli anni 2012 e successivi, spetta a decorrere dalla loro istituzione e per un periodo di anni dieci, un contributi straordinario che è commisurato al 20% dei trasferimenti statali attribuito per l’anno 2010 ai Comuni che hanno dato luogo alla fusione nel limite degli stanziamenti finanziari previsti (Decreto del Ministero dell’Interno 10.10.2012).

2. Esenzione dal patto di stabilità per 5 anni.

I Comuni istituiti a seguito della fusione sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno dal quinto anno successivo a quello della loro istituzione, assumendo quale basi di calcolo le risultanze dell'ultimo triennio disponibile (art. 31, comma 32, della Legge n. 183/2011 e s.m.i.).

3. Utilizzo più efficiente del personale e delle risorse disponibili.
4. Maggiore potere di mercato verso i fornitori.
5. Contenimento dei costi conseguenti alla realizzazione di economie di scala.

Va inoltre, ricordato, che la legge regionale n. 18 del 27.04.2012 ad oggetto "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", volta a realizzare un piano di riordino territoriale a seguito della disposizioni del succitato Decreto Legge n. 78 del 31.05.2010 convertito con modificazioni dalla Legge n. 122 del 30.07.2010 e del Decreto Legge n. 138 del 13.08.2011 convertito con modificazioni dalla Legge n. 148 del 14.09.2011, promuove e sostiene l'esercizio in forma associata di funzioni e servizi comunali, nonché la fusione di Comuni, facendo rientrare questa ultima nei criteri di preferenza in sede di ripartizione delle risorse finanziarie che la Regione Veneto stanzia a favore dell'esercizio associato delle funzioni e servizi comunali.

La legge regionale n. 18 del 27.04.2012 stanzia per l'esercizio finanziario 2015 la somma di € 1.130.000,00 per l'incentivazione dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, compresa la fusione dei Comuni.

Il percorso di fusione tra il Comune di Forno di Zoldo e Zoldo Alto risulta essere una soluzione ottimale per risolvere le problematiche economiche dei piccoli comuni, oltre ad essere il termine naturale del processo avviato dagli stessi da anni per la gestione associata delle funzioni e servizi comunali prima tramite la Comunità Montana e dal 2014 tramite l'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo costituita ai sensi della L.R. 40/2012 assieme ai Comuni di Longarone, Zoppè di Cadore, Soverzene e Ospitale di Cadore.

I Comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto hanno deliberato di condividere un percorso di fusione, previa adeguata e preventiva informazione e consultazione delle forze associative, economiche e sociali presenti sul territorio.

Si prende atto pertanto che è stato svolto un percorso di informazione e consultazione della popolazione e delle forze associative, economiche e sociali presenti sul territorio sull'iter normativo finalizzato a portare a termine il processo di fusione tra i due Enti.

La fusione tra i due Comuni rappresenta, quindi, la logica conseguenza della presa d'atto di una situazione di perfetta integrazione di due popolazioni che già si trovano a vivere in armonica simbiosi.

Il disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale consta della presente relazione con la quale vengono illustrate le ragioni per le quali i due Comuni bellunesi hanno chiesto di fondersi in nuovo Comune e di cinque articoli.

Con l'articolo 1 si istituisce, in particolare, il nuovo Comune denominato "VAL DI ZOLDO" mediante la fusione dei Comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto.

Con l'articolo 2 si dà atto dei risultati del referendum tra le popolazioni interessate che si è tenuto in data domenica 17 gennaio 2016, ai sensi delle leggi regionali 12 gennaio 1973, n. 1 e 24 dicembre 1992, n. 25.

L'articolo 3 contiene delle disposizioni finali e transitorie indispensabili per assicurare la continuità amministrativa ed il governo del territorio dei Comuni originari nonché un graduale e corretto avvio del processo di organizzazione del nuovo Comune.

L'articolo 4 stabilisce che la presente legge non comporta nuovi oneri a carico del bilancio della Regione.

L'articolo 5, infine, riguarda la dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 24 dello Statuto e la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

La Prima Commissione consiliare nella seduta del 4 febbraio 2016 ha preso atto del risultato di tale consultazione referendaria concludendo l'iter legislativo relativo al progetto di legge oggi al vostro esame e lo ha approvato all'unanimità con i voti favorevoli dei rappresentanti dei gruppi consiliari LV-LN, Zaia Presidente, Forza Italia, Indipendenza Noi Veneto, PD, Alessandra Moretti Presidente, Movimento Cinque Stelle.".

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 3

- Il testo dell'art. 17 della legge regionale n. 25/1992 è il seguente:

"Art. 17 (Successione di comuni).

1. I rapporti conseguenti alla istituzione di nuovi comuni e ai mutamenti delle circoscrizioni comunali sono definiti dalla provincia competente per territorio, per delega della Regione, tenuto conto dei principi riguardanti la successione delle persone giuridiche e in armonia con la legge regionale di cui all'art. 8.".

4. Struttura di riferimento

Sezione EE.LL. persone giuridiche e controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali, grandi eventi